

INNOVARE > MOBILITARE > COOPERARE > CURARE > LEGGERE



Getty Images

Sul Canal Grande
l'installazione ideata da Maria Cristina Finucci è costituita da migliaia di tappi di plastica chiuse nelle reti. Insieme fanno questo lungo serpente

Alla Biennale anche la grande nazione delle immondizie

di GIUSEPPE FRANGI

C'È IL PADIGLIONE DI UNO STATO CHE NESSUNO AVEVA preso in considerazione alla Biennale di Venezia appena aperta: è il Garbage Patch State, ovvero l'immenso Stato delle Immondizie (quelle galleggianti sui mari); uno stato che anche l'Unesco ha riconosciuto. Il suo padiglione è stato ospitato dall'Università Ca' Foscari e accoglie un'opera dell'artefice di questa operazione: Maria Cristina Finucci. Lei ha ideato una installazione con una marea di tappi di plastica colorata, imbrigliati da reti che dal padiglione trapassano verso il Gran Canal, metafora e immagine dello straripare della plastica e dei rifiuti in tutti i

mari e gli oceani del pianeta. «Qualche anno fa, lessi la notizia dell'esistenza del Garbage Patch, un'isola grande quanto il Texas e profonda 30 metri, composta da detriti plastici», ha raccontato. «La realtà poi era differente, ma il problema era tanto gigantesco quanto dimenticato. Così mi è venuta l'idea di superare questa "rimozione" collettiva dell'umanità attraverso la formazione di uno Stato, un'entità tangibile che sintetizzasse il problema con un'immagine». Un buon modo con cui l'arte dimostra di riuscire ad aprire breccie nella coscienza delle persone.

garbagepatchstate.org